

CHIESA

A GAZZADA Monsignor Malvestiti con gli altri Pastori di Lombardia a villa Cagnola

Gli Esercizi spirituali dei Vescovi "da Pentecoste a Pentecoste..."

■ Gli Esercizi spirituali dei Vescovi lombardi "Da Pentecoste a Pentecoste..." Non è una ripetizione. È il percorso spirituale compiuto dai vescovi di Lombardia, al completo, da domenica 5 a venerdì 10 luglio a Gazzada (Varese), ospiti a villa Cagnola, donata alla Santa Sede dall'omonima famiglia a metà secolo scorso. Ora è gestita come centro di spiritualità e cultura - con molte fatiche anche amministrative - dalle diocesi lombarde. Un complesso di rara bellezza, circondato da un parco di notevole valore botanico tra le colline che circondano il lago di Varese, godibile dagli squarci che si aprono nell'incanto del verde. Con una raccolta d'arte singolare, custodita da don Eros Monti, il cui capolavoro potrebbe essere la "Madonna con Bambino" di Giovanni Agostino da Lodi, qui riprodotta. Il predicatore, un padre degli oblati di Rho, Patrizio Garascia ha condotto i vescovi nei misteri di Maria, che sono evidentemente quelli di Cristo, in un abbraccio mariano e apostolico dalla Pentecoste narrata negli *Atti degli Apostoli* per tornare alla fine nel Cenacolo. Sempre là troviamo Maria, che ci consegna al Figlio, dal quale riceviamo il grembiule del servizio, unico paramento di quella sconvolgente lavanda dei piedi, premonitrice del lavacro pasquale di rigenerazione alla vita senza fine. Il nome di Pietro apre la descrizione dell'evento. Quello di Maria, Madre del Signore,



La "Madonna con Bambino"

re, lo chiude indicando due dimensioni irrinunciabili per la Chiesa che realmente confessi in mezzo al mondo il Crocifisso e Risorto, Datore dello Spirito, orientando la famiglia umana nell'unità del Padre. La liturgia ha rappresentato il cuore dell'esperienza spirituale. L'ascolto e la meditazione la prolungavano. L'adorazione eucaristica quotidiana apriva al cambiamento interiore sigillato dalla celebrazione penitenziale. Poi il confronto spirituale per concludere guardando a Maria, Donna Eucaristica, Donna dell'ultima ora. E con Lei al comune Signore, che in ogni Messa ci assicura di essere al nostro fianco per non mancare alla fine, quando l'amore scioglierà ogni vincolo nella perfetta vita e nella



Il vescovo Maurizio con il predicatore padre Garascia e monsignor Merisi

perenne pace. A gloria del Creatore e Padre in Cristo e nello Spirito. E a nostra salvezza. Sempre nel cuore, nella mente, in ogni Eucaristia, sempre erano le chiese di Lombardia il primo riferimento dei rispettivi pastori, senza mai dimenticare la fatica di questi mesi, le perdite e le promesse. In quella fraternità episcopale che invita i fedeli tutti ad essere sempre un cuor solo e un'anima sola, con quanti ci hanno lasciato ma vegliano sul cammino affinché sia sicuro in quella speranza per la quale già siamo salvati (Rm 8, 24).

Riunione ordinaria dei Vescovi Lombardi

A margine degli Esercizi fino al tardo pomeriggio di venerdì si è riunita

in sessione ordinaria la Conferenza episcopale di Lombardia per alcuni adempimenti e il confronto su questioni per lo più legate all'esperienza di isolamento da cui veniamo e alle prospettive di ripartenza nei vari ambiti della vita pastorale. La scuola ha molto impegnato la discussione. Le possibilità di una dignitosa ripresa anche per le scuole paritarie. Le difficoltà pastorali delle comunità ecclesiali. La parola che si attendono dai vescovi, col grazie sempre da esprimere a Papa Francesco per come ci ha accompagnati e per come vuole rimanere al nostro fianco nel curare le ferite ed aprendoci ad un domani benedetto dal Signore, che non abbandona il mondo, per il quale ha dato il Figlio. ■

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA

L'alternativa alla fede è la chiusura dei sensi

«Quando io non ci sarò più, il nostro giardino ti farà compagnia», era solito dire l'anziano dottore alla moglie. Alla sua morte, la signora, come tutti in paese la chiamavano, ha speso la sua lunga vedovanza dedicandosi anima e corpo a quel grande giardino. Dio, leggiamo nella Bibbia, è come un formidabile giardiniere che senza posa zappa e dissoda, irriga e pota. Non è un caso che Maria Maddalena, il giorno di Pasqua, davanti al sepolcro vuoto, non avendolo riconosciuto, si rivolga a Gesù risorto, «pensando che fosse il giardiniere» (Gv 20, 15). Il suo giardino siamo noi che appunto siamo fatti di terra, come ci ricorda il primo uomo, Adamo, il cui nome letteralmente vuol dire *terroso*. Continuamente il divino agricoltore guida, custodisce, corregge e consola la nostra vita con la tenace laboriosità del buon contadino. C'è terra e terra, però, spiega

Gesù ai suoi discepoli: il sentiero battuto dell'uomo superficiale; i sassi e il sole cocente dell'incostanza; i rovi della mondanità che soffocano le cose di Dio e infine la terra buona del discepolo che porta frutto a suo tempo. Eppure, nonostante la diversità dei terreni, l'efficacia del seme caduto in terra buona è garantita da un risultato straordinario: «il 100, il 60, il 30 per uno». Per bocca del profeta Isaia, il Signore stesso ci assicura infatti che la Parola «non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». Nell'«Inferno» Dante Alighieri mette in bocca di Virgilio un aspro rimbroto indirizzato a Caronte: «Non ti crucciare: / Vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare» (Inf. III, 95-96). L'onnipotenza di Dio consiste proprio nel fatto che Egli può

realizzare tutto ciò che vuole: «Parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» (Ps 32, 9). La Parola di Dio, pertanto, è sempre verace e degna di ogni fiducia. È questa la sovrabbondanza efficace della grazia di Dio che come una cascata scende sulle nostre povere vite, tanto che il salmista afferma meravigliato: «Il mio calice trabocca» (Ps 23, 5). L'alternativa alla fede è la chiusura dei sensi, di conseguenza l'uomo guarda eppure non vede, ode ma non ascolta e così non capisce, proprio come gli antichi e sempre attuali idoli che «hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono» (Ps 144, 5b-6). La fede allora non è una riduzione della vita e delle sue possibilità, quanto piuttosto la sua straordinaria fioritura oltre ogni umana speranza come la santità attesta in ogni epoca e latitudine.

L'agenda del Vescovo



Sabato 11 luglio

A Lodi, in Seminario, alle 11, incontra i due sacerdoti novelli. Alle 12, si uniscono per l'Ora Media e il ritrovo fraterno i sacerdoti del 10° e 20° anno di ordinazione, col saluto online a don Marco Bottoni, missionario diocesano in Uruguay, giunto al 15° di ordinazione.

A Melegnano, alle 21, recita il Santo Rosario e benedice l'immagine della Madonna che scioglie i nodi, collocata all'esterno della chiesa parrocchiale.

Domenica 12 luglio, XV del Tempo Ordinario

A Postino, al termine della Messa domenicale delle 11, prega nella solennità dei patroni Nabore e Felice per i vivi e i defunti e benedice la comunità.

A Lodi Vecchio, al termine della Messa domenicale in basilica dei XII Apostoli delle 16, venera le reliquie di San Bassiano primo vescovo e si reca alla cappella commemorativa dei Santi Vittore, Nabore e Felice, primi martiri della terra lodigiana, giustiziati al ponte sul Sillaro per benedire la città di Lodi Vecchio e la diocesi.

Lunedì 13 luglio

A Crema, alle 10.30, partecipa alla riunione coi Vescovi e i Rettori dei Seminari che condividono a Lodi la vita comunitaria.

In settimana incontra alcuni Centri ricreativi estivi.

Martedì 14 luglio

A Lodi, nel Seminario, alle ore 10, presiede la riunione per il diaconato permanente.

Nel Vicariato di Sant'Angelo, dalle 15, a seguito della Visita pastorale, inizia la verifica degli archivi e dei registri parrocchiali. Sarà accompagnato dal Cancelliere vescovile.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 17.30, riceve il nuovo Direttore Asst di Lodi dott. Salvatore Gioia.

Mercoledì 15 luglio

Continua la visita agli archivi parrocchiali.

Giovedì 16 luglio, memoria liturgica di Nostra Signora del Carmine

A Lodi, al Carmelo, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa solenne.

Venerdì 17 luglio

Continua la visita agli archivi parrocchiali.

LODI Alle 17.30 la liturgia eucaristica nella chiesa del convento di viale Milano

Nostra Signora del Carmine, giovedì la Messa con il Vescovo

di **Federico Gaudenzi**

Giovedì prossimo, il Carmelo San Giuseppe si appresta a celebrare la solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, patrona dei carmelitani e protettrice particolare di coloro che indossano lo scapolare, l'antico abito simbolico segno di devozione introdotto nel tredicesimo secolo dall'allora priore generale San Simone Stock.

Per celebrare degnamente una delle ricorrenze più importanti dell'anno carmelitano, le monache del Carmelo di viale Milano a Lodi hanno già iniziato a condividere con i fedeli una Novena di preghiera cominciata la settimana scorsa e che durerà fino a mercoledì 15 luglio, con la celebrazione della Santa Messa tutte le mattine alle ore 7.15 (alle ore 9 la domenica).

Ma il momento culminante sarà proprio giovedì prossimo, 16 luglio: dopo la Santa Messa solen-



In alto la Messa celebrata l'anno scorso dal vescovo Maurizio, sopra il Carmelo a Lodi: l'appuntamento è per giovedì alle 17.30

ne delle 7.15, il pomeriggio è denso di occasioni di preghiera. Alle ore 16.30, infatti, ci sarà la preghiera dei Secondi Vespri, seguiti dalla recita del Santo Rosario.

Alle ore 17.30, invece, si svolgerà l'appuntamento più significativo, la Santa Messa presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio, che anche quest'anno intende ribadire la sua vicinanza al Carmelo e alle monache che quotidianamente pregano per l'intera diocesi, proiettate verso il cielo ma unite nel-

l'amore alla realtà che le circonda. L'intimo collegamento tra le monache del Carmelo e tutti i fedeli è dimostrato, ogni anno, dall'importante presenza di persone che partecipano alla funzione. Benché le disposizioni per il contrasto dell'epidemia impongano accorgimenti particolari e limiteranno l'afflusso dei fedeli, sarà comunque possibile ricevere l'indulgenza plenaria per tutti coloro che entreranno nella chiesa dal mezzogiorno del 15 luglio e per tutto il giorno del 16, secondo le consuete condizioni: recita del Credo, del Padre Nostro e di una preghiera secondo le intenzioni del Papa, distacco da ogni peccato, Confessione e Comunione entro venti giorni.

I sacerdoti che volessero celebrare possono farlo avvertendo il convento entro il 14 luglio, così anche chi volesse ricevere lo scapolare è invitato ad accordarsi con le monache o con il cappellano don Bassiano Uggé. ■

TURANO A partire dalle 21 Stasera Rosario e benedizione a Melegnanello

Si terrà questa sera alle 21 alla chiesa parrocchiale di Melegnanello, frazione di Turano, la recita del Santo Rosario. Sarà presente il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Un momento tradizionale per la piccola frazione turanese nell'ambito delle celebrazioni di Sant'Eurosia, a cui seguirà nell'occasione la benedizione dell'immagine della Madonna che scioglie i nodi, collocata all'esterno della chiesa parrocchiale in una piccola area verde recuperata sul retro della canonica. Nuovo spazio di preghiera che verrà inaugurato proprio durante la serata di oggi alla presenza del vescovo Maurizio, che domani poi, al termine della Messa domenicale delle 11, parteciperà al momento di preghiera nella solennità dei patroni Nabore e Felice a Postino di Dovera: un momento di raccoglimento e di riflessione per i vivi e in ricordo dei defunti. Al termine verrà effettuata la benedizione a tutta la comunità. Sempre domani, a Lodi Vecchio, il vescovo Maurizio a conclusione della Messa nella basilica dei XII Apostoli delle 16, prenderà parte alla venerazione delle reliquie di San Bassiano, primo vescovo, e visiterà la cappella commemorativa dei Santi Vittore, Nabore e Felice, i primi martiri della terra lodigiana, giustiziati all'altezza del ponte sul Sillaro nel 303 d. C. Nell'occasione verrà anche benedetta dal vescovo Maurizio la città di Lodi Vecchio e tutta la diocesi di Lodi. ■

Nicola Agosti

LODI Festa del fondatore e anniversari sacerdotali

Una giornata speciale per i padri Barnabiti

La comunità si è stretta intorno a padre Visintin e a padre Roda: al termine della Messa il saluto di monsignor Malvestiti

Domenica scorsa per i Barnabiti di Lodi è stata una giornata davvero speciale. Presenti a Lodi ormai dal 1600, attualmente sono in pianta stabile al collegio e alla chiesa di San Francesco e costituiscono un punto di riferimento per tutto il territorio.

Il 5 luglio ricorre la festa di Sant'Antonio Maria Zaccaria (1502-1539) fondatore dell'Ordine (istituito nel 1530 nella chiesa di San Barnaba a Milano, da qui il nome), e quest'anno la comunità barnabita lodigiana aveva ulteriori motivi per festeggiare: due anniversari di Ordine sacerdotale, quelli di padre Paolo (Pablo) Visintin (50°), per anni missionario in Argentina, e di padre Giuseppe Roda (30°), già missionario in Brasile e responsabile del gruppo Laici di San Paolo di Lodi.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dallo stesso pa-

dre Pablo, che festeggiava l'ordinazione proprio il 5 luglio e celebrata da padre Giuseppe, dal padre provinciale dei Barnabiti Ambrogio Valzasina e da altri quattro confratelli.

«Il ministero del sacerdote - ha sottolineato nella circostanza padre Valzasina nella sua omelia - non è un servizio, ma una comunione costante con i suoi fedeli». Non ha fatto mancare la sua presenza nell'occasione il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che al momento dell'antifona dopo la Comunione è arrivato nella chiesa di San Francesco per salutare tutti i fedeli presenti ed augurare a padre Paolo Visintin e a padre Giuseppe Roda un ministero pieno di luce nel Signore. Il vescovo Maurizio ha quindi impartito la benedizione finale. La celebrazione nella chiesa di San Francesco si è conclusa in modo originale, con l'Associazione nazionale alpini di Lodi, a cui padre Giuseppe è orgogliosamente iscritto, che ha intonato dopo la benedizione finale il canto "Signore delle cime" ai piedi dell'altare. ■

Alex Grecchi



Sopra il vescovo Maurizio con il Gruppo degli alpini, sotto a sinistra padre Visintin, padre Valzasina e padre Roda



LA FESTA Entra nel vivo a Sant'Angelo il programma di iniziative promosso per la patrona degli emigranti

Un'intera città celebra la nascita di Santa Cabrini

Martedì alle 21 davanti alla basilica la benedizione degli automezzi, mercoledì in piazza XV Luglio il volo delle colombe e la Messa

di **Rossella Mungiglio**

Un'intera città pronta a celebrare la nascita della "sua" Santa. Entra nel vivo, a Sant'Angelo Lodigiano, il programma di festeggiamenti del "Luglio cabriniano", per la ricorrenza dei 170 anni dalla nascita di Santa Francesca Cabrini, patrona universale dei migranti. Iniziate lunedì 6 luglio le Messe in lingua straniera celebrate ogni sera in basilica - la Parola del Signore è arrivata ai fedeli in lingua spagnola, albanese, francese e ieri sera in italiano, con intenzione speciale verso tutti gli italiani emigrati all'estero e in particolare per i santangiolini -, nella giornata di oggi la liturgia illuminerà la casa di riposo della Fondazione Madre Cabrini. L'appuntamento è alle 16 nella chiesa di Santa Maria, per la Santa Messa in suffragio dei defunti nella casa di riposo a causa dell'epidemia Covid-19, seguita dalla benedizione di un ulivo donato dalla Caritas come memoriale per ricordare i defunti a causa di un virus crudele, che sarà piantato accanto alla Madonnina all'ingresso della Rsa di via Cogozzo. Domani invece, alle 11, in basilica la Messa sarà celebrata da don Domenico Arioli, missionario in Niger, mentre lunedì 13 luglio, alle 21, è in programma la Santa Messa esequiale in suffragio di Suor Fausta Pezza, Suor Ottilia Salvi e suor Ulderica

Patrini. Come di consueto, martedì alle 21, si terrà la tradizionale benedizione degli automezzi - di scena sul sagrato della basilica, con la partecipazione di mezzi di soccorso, auto e moto d'epoca. La giornata dell'anniversario della nascita, mercoledì 15 luglio, si aprirà alle 7.30 in basilica con la Santa Messa presieduta da don Alessandro Arioli, con la partecipazione dei fedeli



Oggi alle 16 nella chiesa di Santa Maria la liturgia a suffragio delle vittime Covid e benedizione dell'ulivo

della parrocchia di Santa Cabrini di Codogno, che ricordano il parroco don Giorgio Croce, che negli anni scorsi ha sempre presieduto questa Messa. Alle 12, invece, appuntamento in piazza XV Luglio, con opportuni distanziamenti, per l'Angelus e il volo delle colombe di Madre Cabrini, presieduto da don Domenico Arioli, mentre alle 21, sempre in piazza XV luglio, sarà monsignor Franco Anelli, parroco della parrocchia di Santa Francesca Cabrini a Lodi - e dal 1994 al 1997 missionario in Ecuador - a presiedere la Santa Messa. Dopo la benedizione, saranno invece i ragazzi del Centro estivo dell'oratorio a far volare verso il cielo i palloncini colorati, mentre il corpo bandistico Santa Cecilia accompagnerà il canto "Nel cuor della Grande America". ■



Il tradizionale volo delle colombe quest'anno si svolgerà in piazza XV Luglio

RICORRENZA Sabato 18 la Messa presieduta da monsignor Bernardelli nel piazzale del santuario

Cavenago ricorda l'anniversario dell'apparizione della Madonna

Sabato 18 luglio la comunità parrocchiale di Cavenago d'Adda ricorda l'anniversario dell'apparizione della Madonna nei campi delle "Sante Marie" avvenuta, da tradizione, il 18 luglio del 1662. Ad anticipare la celebrazione delle 20.30 sarà la prima Messa delle 7.30 che verrà officiata presso la cappellina, mentre alle 10 una seconda Messa sarà celebrata al santuario. Alle 17 sempre al santuario dopo il canto del Vespri verrà data lettura del racconto dell'Apparizione. Alle 20.30 si passerà alla Messa nel piazzale del "Bar Santuario" che verrà presieduta da monsignor Gabriele Ber-

nardelli, Cancelliere vescovile e parroco di Castiglione. Nel rispetto delle norme Covid non si terrà la processione con partenza alle 20 dalla chiesa parrocchiale con approdo al Santuario attraverso la parte "bassa" di Cavenago. Durante le Messe sarà utilizzata la casula lasciata in eredità da don Angelo Griffini, parroco di Campagna di San Colombano, deceduto nel 2018, originario di Cavenago e legato alla Madonna della Costa. In preparazione alla ricorrenza, in questi giorni si celebra la Novena tutte le sere, mentre sabato 18 sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria applicabile



Il santuario della Madonna della Costa

a sé oppure a modo di suffragio ai defunti, concessa dal Santo Padre Francesco a tutti coloro che visiteranno il Santuario o parteciperanno ad una delle celebrazioni. ■

Nicola Agosti

DIOCESI Annullato il tradizionale convegno di giugno/luglio, l'associazione è vicina agli iscritti colpiti da lutti o malattie in questo periodo

L'appello Adp alla rete di preghiera, «attenta ai tanti bisogni dell'umanità»

Per antica e ammirevole tradizione un grande esercito di zelatrici e zelatori, da decenni distribuisce i biglietti mensili dell'Apostolato della preghiera, diventata oggi "Rete mondiale di preghiera del Papa": è una pratica a servizio, in special modo, delle persone anziane, sole, malate. Può arrivare loro un raggio di Luce, un sorriso, una parola buona. Un gesto di attenzione e di carità. Il Bene, per sua natura si effonde e si diffonde. Ma ha bisogno (anche) della nostra collaborazione, delle nostre mani (piedi), del nostro tempo! Possa una ventata di novità anima-

re e rianimare, "cuore a cuore", proseguendo buone "catene" e virtuosi circoli! In questi giorni sono arrivati per posta i biglietti mensili semestrali con l'invito a rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno (7 euro). In diocesi abbiamo 107 nominati selezionati con 107 riviste mensili "Messaggio del Sacro Cuore di Gesù", 23 manifesti da esporre ogni mese, 49 messalini "Lodare e servire". Il Papa nel suo videomessaggio mensile, dove illustra l'intenzione di preghiera che lui stesso propone, caldeggia con entusiasmo la preghiera della Rete mondiale, attenta ai tanti

bisogni dell'umanità. L'Apostolato della preghiera è a servizio delle sfide dell'umanità, e della missione della Chiesa. Ritroviamo queste sfide nelle intenzioni di preghiera che devono orientare la nostra preghiera e le nostre azioni nel mese corrispondente. Questa rete è costituita da coloro che, con l'offerta quotidiana della loro vita, si rendono disponibili per collaborare alla missione di Cristo Risorto: la chiamata alla missione è il fuoco che ci rende apostoli. Dopo il mese del Sacro Cuore ci sentiamo interpellati dall'adesione alla Rete mondiale di preghiera



del Papa, rivitalizzando i nostri gruppi parrocchiali che esistono e costituendone dei nuovi. La pandemia ha sviluppato il bisogno della preghiera come appello all'amore di colui che ha il "cuore trafitto" per amore. Purtroppo in diocesi siamo stati impediti dall'emergenza sani-

taria a realizzare il convegno diocesano di giugno/luglio. A Roma nella casa di Sacrofano è programmato il convegno nazionale. Incoraggiamo la partecipazione per chi può. Siamo vicini agli iscritti alla nostra associazione che sono stati colpiti da lutti o varie malattie. Con la preghiera siamo stati vicini a tutti. Appena possibile faremo una celebrazione di suffragio della nostra indimenticabile delegata regionale Luisa Campagnoli di Mignete, che ci accompagna dal cielo. Il consiglio diocesano dell'associazione continua la sua presenza attraverso il giornale della "Pro Sacerdotio. Pro Seminario", che ringraziamo e raccomandiamo a tutti. ■

Don Peppino Codecasa, direttore diocesano Apostolato della preghiera

ISSR SANT'AGOSTINO L'anno accademico 2019/2020 si sta concludendo con gli esami della sessione estiva

«Siamo pronti per la ripartenza»

Attività a distanza e iniziative sospese a causa della pandemia, ma ora si guarda già al futuro in attesa di nuove disposizioni

di **Raffaella Bianchi**

■ Si sta concludendo con gli ultimi esami della sessione estiva l'anno accademico 2019/2020 dell'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino, a cui afferiscono le diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano. L'anno accademico è stato inaugurato lo scorso novembre nel Seminario di Lodi con la consegna dei diplomi di laurea alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, seguita da un intervento del priore della comunità monastica di Bose. L'Issr ha sede centrale a Crema in via Matteotti 41 (telefono 334 8860543), e un polo anche a Pavia, in via Menocchio 26 (0382 24322, 391 7784220). «L'anno accademico in effetti era iniziato con i migliori auspici - sottolinea il direttore don Cesare Pagazzi - . Si è verificato anche quest'anno un considerevole aumento degli studenti da tutte le cinque diocesi responsabili dell'Istituto e da altre limitrofe (Milano, Bergamo, Piacenza, Tortona). Il numero supera ormai le 250 unità. Alle consuete attività scolastiche si era aggiunta la solenne inaugurazione dell'anno accademico, con la celebrazione del Vespro, la cena con i vescovi, gli studenti e i docenti

e l'intervento di Luciano Manicardi sull'attività esorcistica di Gesù. In quell'occasione, l'Istituto ha goduto dell'ospitalità del nostro Seminario e di una significativa partecipazione di persone interessate».

Avevate organizzato anche quest'anno la mattinata studio, sul tema dell'intelligenza artificiale. Era però prevista per il 7 marzo. Come avete vissuto, come Istituto superiore di Scienze religiose, il periodo della pandemia?

«A motivo della pandemia è stata rinviata la mattinata di studio sull'intelligenza artificiale, dove erano previsti interventi di docenti nostri e di esterni, alcuni dei quali di fama internazionale. Oltre alla mattinata, la pandemia ha causato la sospensione di uno spettacolo, comprendente letture delle *Confessioni* di Sant'Agostino e musica dal vivo. Così pure a motivo del Covid è stato rimandando il viaggio/studio/pellegrinaggio in Giordania, previsto per il prossimo agosto. Iniziative, già pronte; le proporremo appena le condizioni lo permetteranno. Di fatto nel secondo semestre tutto si è svolto a distanza: lezioni, esami,



Docenti e studenti sono stati all'altezza della situazione, anche se si è sentita la mancanza del contatto personale



L'anno accademico è stato condizionato dall'emergenza sanitaria

sessioni di tesi. Docenti e studenti sono stati all'altezza della situazione, anche se si è sentita in tutti la mancanza del contatto personale ordinario che è una delle ricchezze di una scuola di laici adulti. Purtroppo un nostro giovanissimo studente ha perso la vita terrena a motivo del Covid-19».

Quale bilancio, al termine dell'anno accademico e quali prospettive per i corsi 2020 - 2021?

«L'anno che va concludendosi (sono ancora in corso gli esami della sessione estiva) è stato comunque positivo, anche perché ci ha costretti

a trovare soluzioni impensate fino a poco prima; la collaborazione paziente di studenti, segreterie, docenti, tecnici e volontari lo ha reso possibile. Per quanto riguarda il prossimo anno accademico stiamo aspettando, come tutti, le direttive del Ministero, della Congregazione per l'Educazione cattolica e della Conferenza episcopale. Siamo pronti sia alla ripresa totale delle lezioni in presenza, sia a continuare in distanza, sia in una soluzione "mista". Stiamo aspettando; e forse questo è una delle cose che questa faticosa situazione ci sta insegnando». ■

LODI-FONTANA

Domenica 9 agosto festa di San Fermo

■ Festa di San Fermo alla chiesa della Fontana di Lodi. L'appuntamento è in calendario per domenica 9 agosto con la Santa Messa alle ore 21 nel piazzale esterno della chiesa che sorge nella frazione Fontana, alle porte del capoluogo. La funzione prevista alle 17 sarà dunque sospesa. Al termine della liturgia eucaristica si terrà la tradizionale benedizione degli animali domestici e delle automobili.

LODI

Il Vescovo incontra i sacerdoti novelli

■ A Lodi, in Seminario, questa mattina alle ore 11 il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti incontrerà i due sacerdoti novelli, don Ernest Zougmore e don Roberto Pozzi, consacrati presbiteri lo scorso sabato 4 luglio nella cattedrale di Lodi. Alle ore 12, si uniranno per la recita dell'Ora Media e il ritrovo fraterno i sacerdoti che festeggiano il 10° e 20° anno della propria ordinazione: si tratta di don Alessandro Novello (20°), di don Daniele Cabisto (10°) e di don Flaminio Fonte (10°). Non mancherà nell'occasione il saluto online a don Marco Bottoni, missionario diocesano che svolge la propria attività pastorale in Uruguay, giunto al 15° anniversario di ordinazione.

L'INCONTRO I missionari lodigiani impegnati in Vietnam e a Hong Kong raccontano a "Radio Mondo" la loro esperienza accanto ai più fragili

Emergenza sanitaria, ma non solo: povertà e tensioni politico-sociali

■ Alla scoperta di culture lontane: l'Oriente e le sue tradizioni sulla pelle dei missionari lodigiani nel mondo. Un'occasione di dialogo via web per far luce sulle problematiche dei Paesi asiatici, dal Covid alle difficoltà politico-sociali della Cina, ma anche sulla volontà di un futuro migliore, di un riscatto sociale da parte dei più giovani in Vietnam. In diretta per il terzo e ultimo appuntamento di "Radio mondo" promosso dalla Caritas Lodigiana, sono intervenuti Bianca Maisano e padre Franco Mella. «Non si parla molto del Vietnam - ha esordito Bianca in diretta insieme a Marina, originaria di Bergamo e Marianne dalla Germania - . Ma oggi, dopo un primo viaggio esplorativo nel 2017, da tre anni siamo presenti con una piccola comunità internazionale». Dapprima missiona-

ria in America Latina, in Cile, per un progetto di cooperazione sanitaria con il San Raffaele, per molti anni Bianca Maisano è stata operativa nei poliambulatori della Caritas a Roma: «Seppur ferma in un ospedale - ha raccontato - ho viaggiato il mondo visitando pazienti delle nazionalità più svariate al fine di promuovere un approccio transculturale alla salute». Una testimonianza di gioia e di comunione nella diversità che racchiude un desiderio forte di condivisione per un servizio di formazione ad una cultura del dialogo, per far spazio ad una comunità senza frontiere. «Segnato da ferite causate da guerre prolungate - ha raccontato Maisano -, il Vietnam è un Paese che soffre ancora gli effetti delle bombe napalm che perdurano anche dopo quattro generazioni sul-

le vite e sulla salute della sua popolazione. Migrazioni di milioni di persone verso l'Europa e l'America in cerca di rifugio, ma anche spostamenti silenziosi di intere popolazioni per la scarsità dei raccolti». Varie le problematiche dunque con cui confrontarsi, oltre ovviamente quelle dettate dal Covid: «Nonostante conti 100milioni di abitanti, in Vietnam solo 355 casi di contagio e nessun morto. Dunque - ha sottolineato - una risposta tempestiva e capillare che fa prevedere una veloce ripartenza per il Paese. Ora il nostro obiettivo è camminare insieme ai giovani - ha proseguito - in un progetto di prossimità attraverso incontri formativi e l'insegnamento delle lingue, entrando in punta di piedi nelle loro storie, per arrivare a piccoli passi ad una vita migliore».



Padre Franco Mella (Hong Kong)



Bianca Maisano (Vietnam)

E a parlare, invece, della situazione ad Hong Kong è padre Franco Mella, nell'ex colonia inglese dal 1974. «Dopo aver imparato il cinese - ha raccontato - ho lavorato 12 anni in fabbrica. Ho vissuto fra i baraccati, nella zona più povera. Oggi abito in una casa popolare e il mio obiettivo è mantenere una vita ecclesiastica impegnata non solo all'interno della Chiesa, ma nella vita quotidiana. Come cristiani dobbiamo avere la pace nel cuore e infondere la speranza attraverso le funzioni religiose nelle

nostre piccole comunità, nelle visite ai prigionieri in carcere, presso la scuola dei rifugiati, anche agli "street sleepers"». Una missione che intende riportare l'uomo al centro, laddove invece vige categorica la legge, la regola da rispettare. «Sono stato giorni fa al centro detentivo dell'immigrazione - ha raccontato padre Mella - dove più di 400 persone sono detenute per anni senza aver commesso alcun crimine. Il clima è davvero di forte tensione». ■

Lucia Macchioni

ORDINAZIONI L'omelia del Vescovo nella Messa nella quale don Pozzi e don Zougmoré sono diventati sacerdoti

«Vita da prete è andare a Cristo»

■ Cari fratelli e sorelle, cari diaconi don Ernest e don Roberto

Custodi della *fractio panis* e della misericordia

Tra poco, nella frazione del pane, riconosceremo il Risorto. La Parola anticipa lo svelamento del suo amore affinché alla sua luce consideriamo la vita, rilanciandone le opportunità mai offuscate dalla precarietà evidente della storia. Il primo vescovo santo della nuova Lodi, Alberto, sostiene questo nostro impegno rallegrando i cuori di tutti: ne celebriamo la nascita al cielo, avvenuta nel 1173, dopo cinque anni di episcopato consumati dalla carità pastorale. La nostra gioia si accresce, tuttavia, per l'ordinazione presbiterale che tra poco vi sarà conferita. Con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, secondo la tradizione apostolica che ci unisce a Papa Francesco nella Chiesa universale, sarete costituiti segno dell'eterno Maestro, Sacerdote, Pastore. Vi conferirò nello Spirito Santo l'indelebile carattere che vi abiliterà a celebrare in persona di Cristo, capo del corpo ecclesiale. Sarete partecipi dell'abbassamento del Signore, che si pone ai piedi di ogni dolore per manifestare la sua potenza d'amore. Sarete veri custodi della frazione del pane (*fractio panis*: 1 Cor 10,16). Ma anche della divina misericordia, affidata alla Chiesa col ministero del perdono e della pace nel medesimo Spirito. I vescovi, coi presbiteri, lo esercitano, formando un insieme di grazia, fatica, responsabilità a servizio dell'esultanza ecclesiale. «A te viene il tuo Re, giusto, vittorioso, umile» (Zc 9,9-10), ha proclamato il profeta. E il popolo di Dio ha compreso di chi si tratta. Di Cristo, che libera da ogni rimorso, chiudendo i conti col passato, infrangendo ogni chiusura. In Lui, benediciamo Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira, grande nell'amore (cfr salmo 144).

Carne e spirito

Si impone, tuttavia, sulla Parola della Scrittura che ci è stata donata da Paolo, il riconoscimento di un perdurante conflitto. Toccata da Dio, la carne è redenta, ma quando Egli chiede tutto, talora si trattiene finché non sia pienamente santificata. Il sacerdozio ministeriale esige tutto, compresa la radicale donazione in cui la chiesa latina persevera, ordinando al presbiterato quanti avvertono il carisma del celibato affinché, proferendo nello Spirito Santo la formula consacratrice: «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue» (cfr Mt 26,26s), nulla, proprio nulla trattengano, obbedendo a queste parole potenti: «chi perderà la propria vita per me, la



La celebrazione di sabato 4 luglio in cattedrale nella quale don Ernest Zougmoré e don Roberto Pozzi (sotto) sono stati consacrati presbiteri (foto Borella)



salverà» (Lc 9,24). È divina elezione: insostenibile sarebbe la presunzione e incosciente ogni superficialità. Solo per grazia - e a bene di tutti - si può amare così. E il «Risorto nella carne» al sacrificio di tutta una vita darà fecondità divina.

Giogo dolce e carico leggero

Vita da prete è entrare nella lode del Figlio al Padre in docilità allo Spirito, portando con sé i fratelli e le sorelle, ricordando che ai piccoli Egli si fa conoscere (cfr Mt 11,25-30). Vita da prete è andare quotidianamente a Cristo, portando stanchezza ed oppressione nostra e del mondo per caricarci dell'evangelico giogo della fedeltà. Talora è nascosto, questo giogo, come la sapienza che lo genera. Ma in esso, il Maestro, che l'ha pensato, rende i nostri cuori simili al suo. Così diviene dolce il giogo del vivere e persino del morire. E lieve il carico del servizio sacerdotale, che ci fa ardere nella somiglianza con Dio e tremare per la distanza da Lui, come insegna l'appassionato dottore Agostino (*Confessiones XI,9,1*: «Inhorresco in quantum dissimilis ei sum. Inardesco in quantum similis ei sum»).

Tremo e ardo per la vicinanza. Tremo per la distanza. Nessuno e nulla pronuncino nella vita del prete ciò che spetta all'Alterità Divina. La nostra risposta di fede non sarà mai adeguata, ma sarà Dio a condurci! Il prete non sia però indeciso nel dare gratuitamente quanto ha ricevuto; sappia attendere i tempi dei fratelli ma non sia assente; mai sottragga Cristo ai fratelli per debolezza propria. Frequentando il Signore nella Messa quotidiana, nella liturgia delle ore, nel sacramento del perdono, negli altri segni di Cristo, celebrati e vissuti, come nella costante carità perverrete, cari confratelli, al giusto equilibrio per la vostra vita, aprendovi alla novità dello Spirito. Il vuoto accumulato nell'incredibile isolamento di questi mesi, attende la speranza dei sacerdoti e dei laici cristiani. C'è uno smarrimento da colmare per i molti che ci hanno lasciato. Nella fiducia senza riserve in Dio, troverete sempre parole e gesti per liberare l'indole pasquale della morte, ricordando a tutti che permane sicura la nostra comunione col Signore oltre il tempo, oltre la morte. Tutti siamo infatti attesi nell'incande-

scente e gloriosa nube dei testimoni. Con l'impeto giovanile dei nuovi sacerdoti, leggeremo nello Spirito la parola improvvisa e tremenda, eppure salvifica, che ha toccato la nostra carne viva, se ci avvicineremo insieme alla *fractio panis* e alla divina misericordia.

Chi custodirà i custodi?

Ma, chi custodirà i custodi? La risposta del salmo (121), precede questa antica domanda (cfr *Giovenale, Satire VI, linee 347-348*). Vero custode è il Signore, nella sua Chiesa. Il Signore, che si affaccia nella semplice e sicura vita delle nostre comunità a coniugare fraternità battesimale e presbiterale in spirito di autentica sinodalità. Maria Santissima ci terrà «insieme sulla Via della santità», illuminati dall'amore, mai ingannati da falsi abbagli. Potremo così stare tra la gente, col cuore in mano (cfr *Cittadino, 4 luglio 2020 p 1*). Ma sia un cuore simile - per mitezza e umiltà - a quello di Cristo. Sia un cuore tutto preoccupato per la gloria divina. Solo dalla gloria di Dio scende sicura la sua benedizione per la vita degli uomini. Amen.

Prima della benedizione

Rinnoviamo il nostro grazie a Dio e alla Vergine Santa, alla Chiesa di Lodi e a voi fedeli, col mio saluto molto cordiale. La incontenibile gioia di questa sera ci impegna alla più sollecita preghiera e cura per le vocazioni: il Signore chiama solo perché ama! Lo dico ai giovani lodigiani. Preghiamo perché vinca l'amore ogni timore. Un grazie ai novelli sacerdoti, che arricchiscono il nostro presbitero portando ciascuno la propria identità, la propria peculiarità. Con l'augurio condiviso dal vescovo Giuseppe e dalla dioce-

si, dai presenti e dai molti che ci seguono sul sito diocesano o attraverso la televisione che trasmettono questa cerimonia. Abbiamo ricevuto la vostra consegna sacerdotale e siamo certi che vi consegnerete sempre di più, chiedendo che la sua gioia sia forza per il nostro cammino. La vostra attenzione andrà a tutti. Ma sapete bene di dover privilegiare i poveri e i sofferenti, i ragazzi e i giovani. Il mio grazie si estende alle famiglie dei nuovi sacerdoti e alle parrocchie di origine e di ministero. Ed è un grazie del tutto speciale quello per voi sacerdoti tanto numerosi: avete accolto nella famiglia presbiterale - offrendo e ricevendo la fraternità sacramentale - i due nuovi sacerdoti. Sono certo che li accompagnerete anche in futuro. Non posso mancare di uno speciale ringraziamento per il Rettore, il Padre Spirituale, i Professori e l'intera comunità del Seminario. Don Ernest e don Roberto sanno bene di non dover disperdere la sapienza teologica, devota, formativa con lo sguardo sulla chiesa e sul mondo, sguardo universale e missionario, acquisiti in questi anni. Attendiamo tutti il vostro giovanile contributo alla missione evangelica. E poi c'è questo canto (degli amici africani di don Ernest). «*Rendiamo grazie al Signore perché è buono*». Nella Santa Chiesa non si ammettono differenze. Abbiamo la gioia di essere fratelli e sorelle nello stesso Signore e nello Spirito Santo. Tante grazie (periodo in francese). E sia festa per tutti: nella massima cautela, nella massima prudenza, che questi tempi ancora impongono. Ma stiamo guadagnando terreno e il Signore ci accompagnerà con la sua benedizione.

Lodi, 4 luglio 2020
+ Maurizio, Vescovo